



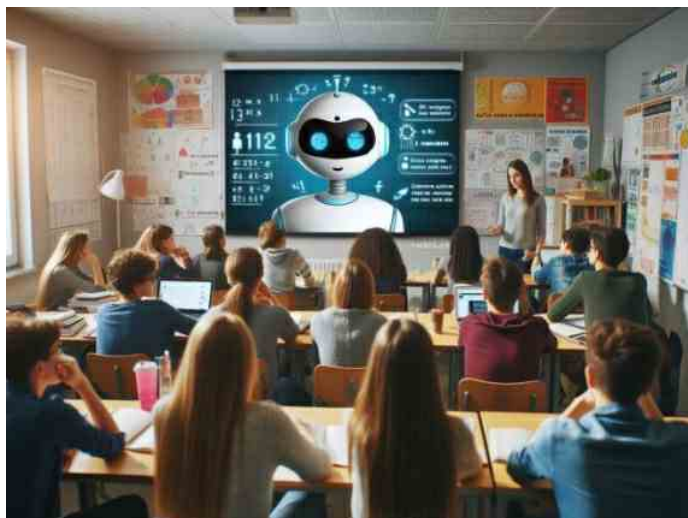
CIVIL WEEK CHI SIAMO COMITATO SCIENTIFICO DIALOGHI RICICLO DI CLASSE LAVORO DA MANUALE

IN EVIDENZA

Cos'ha fatto Netanyahu il giorno della strage del 7 ottobre? Tre ore per arrivare al quartier generale, nessuna chiamata ai vertici militari: la ric

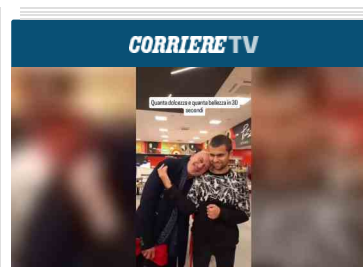
Scuola e AI, Italia terzultima e Rossi-Doria avverte: «Diventare cittadini attivi»

di Redazione Buone Notizie



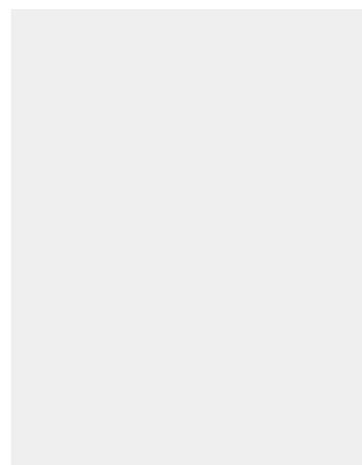
L'Italia è terzultima con il 51,9% nell'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei giovani. Solo il 40,7% degli edifici scolastici statali ha aule d'informatica, con pesanti divari tra grandi città e comuni periferici (33,8%). Per costruire una cultura diffusa sull'uso consapevole dell'AI in ambito educativo serve da un lato competenza sulle sue potenzialità ma dall'altro consapevolezza dei suoi rischi. Si tratta di aspetti di cui raramente si parla in un dibattito fortemente polarizzato tra approcci entusiastici e altri puramente luddisti. In questo quadro, l'apporto delle politiche pubbliche non può limitarsi alla regolazione, aspetto comunque fondamentale. L'obiettivo deve essere quello di trasformare le persone, a partire dai minori, da semplici "utenti" passivi a cittadini attivi e consapevoli nell'utilizzo dell'Ia. È fondamentale infatti essere capaci di riconoscere i rischi legati alla privacy, alla disinformazione e alle "allucinazioni" (errori) dei sistemi. Evitando che l'Ia si riduca a un fattore di appiattimento di competenze già fragili.

Tuttavia, in questo quadro in costante evoluzione, è difficile tanto per il legislatore, quanto per educatori e istituzioni educative stare al passo. L'intelligenza artificiale generativa sta ridisegnando la vita quotidiana e i percorsi di apprendimento dei più giovani, ma l'Italia rischia di affrontare questa rivoluzione tecnologica con forte ritardo e marcate disuguaglianze



Claudio Bisio da PizzAut. E per il cameriere Christian usa la voce del bradipo Sid

Il comico e presentatore tv, accompagnato dalla moglie, ha cenato nella pizzeria di Nico Acampora, gestita da ragazzi autistici a Monza



interne. È il quadro dettagliato che emerge dal nuovo mini dossier dell'Osservatorio sulla **povertà educativa**, intitolato **"Intelligenza artificiale, una sfida educativa"**, realizzato nell'ambito dell'Osservatorio **Con i bambini**-Openpolis.

A livello europeo, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa tra gli adolescenti (16-19 anni) è ormai una realtà consolidata: la media UE vede infatti il 66,4% dei ragazzi fare uso di applicativi di IA, **con** picchi che superano il 70% in diversi Paesi membri e oltre la metà degli utenti che vi ricorre per scopi legati allo studio e alla formazione scolastica.

L'Italia si posiziona invece terzultima nell'Unione Europea: nel nostro Paese solo il 51,9% dei giovani tra i 16 e i 19 anni ha dichiarato di aver utilizzato strumenti di IA generativa negli ultimi tre mesi. Tra la quota di adolescenti italiani che non usano l'IA, emerge un dato di particolare rilievo sociale ed educativo: l'8,6% (quasi il 9%) dichiara di non farne uso perché non saprebbe come fare. Si tratta di una percentuale superiore alla media europea (7,3%), che evidenzia **un deficit strutturale di competenze digitali di base e la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai nuovi linguaggi tecnologici.**

«Il divario storico aggiunto a quello contemporaneo - sottolinea **Marco Rossi-Doria, presidente Con i bambini** - rischia di trasformare l'Ia in un formidabile moltiplicatore delle disuguaglianze, creando un nuovo "divario digitale" se le tecnologie e la capacità di padroneggiarle in modo critico, consapevole e articolato non sono accessibili in modo equo. Insieme a Openpolis abbiamo prestato la massima attenzione a questi aspetti sin dall'avvio dell'Osservatorio, ci sembrava però opportuno avviare un percorso di maggiore conoscenza e approfondimento del tema, soprattutto indagare l'impatto che hanno questi strumenti sull'apprendimento. La scuola italiana possiede già molte delle risorse necessarie per affrontare questa stagione. Non bisogna demolirla per ricostruirla, ma riconoscere e rafforzare ciò che funziona: la cultura dell'inclusione, il lavoro quotidiano di migliaia di insegnanti, le esperienze nate nei quartieri più difficili, la capacità di accogliere, il ruolo delle comunità educanti».

Oltre al tema delle competenze individuali, l'analisi elaborata da **Con i bambini** e Openpolis su dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (a.s. 2024/25) mette in luce un pesante divario strutturale nelle scuole statali italiane. Complessivamente, **solo il 40,7% degli edifici scolastici statali risulta dotato di un'aula d'informatica**. La distribuzione sul territorio mostra profonde sperequazioni regionali e geografiche:

Le regioni più dotate: in testa figura la Toscana con il 60% degli edifici provvisti di laboratori informatici, seguita da Liguria (59,1%), Piemonte (53,6%) e Marche (51,4%).

I ritardi del Mezzogiorno e del Centro: in fondo alla classifica si posizionano Abruzzo (27,8%), Calabria (27,2%) e Lazio, dove solo il 25,4% dei plessi scolastici dispone di spazi dedicati all'informatica.

Il divario centro-periferia: **la presenza di dotazioni tecnologiche decresce drasticamente allontanandosi dai centri urbani principali**. Se nei comuni polo le aule informatiche sono presenti nel 41% degli edifici, la percentuale scende progressivamente nei comuni intermedi (37,8%), nei comuni periferici (37%) fino a toccare il minimo nei comuni ultraperiferici (33,8%).

Il dossier sottolinea come l'obiettivo delle politiche pubbliche non debba essere semplicemente quello di incoraggiare o frenare l'uso dell'AI, quanto piuttosto mettere tutti i minori nelle condizioni di comprenderne il funzionamento e utilizzarla in modo responsabile, critico e autonomo. La priorità assoluta indicata dalle dirigenze scolastiche è il rafforzamento delle competenze digitali e metodologiche degli insegnanti, accompagnato da un piano di adeguamento delle infrastrutture tecnologiche.

PARTECIPA AL CONCORSO
DEDICATO ALLE SCUOLE PRIMARIE

CHI SIAMO

Questo nuovo spazio **«Buone Notizie - L'Impresa del bene»** nasce insieme al nuovo settimanale del Corriere della Sera. **Un'avventura che affrontiamo con grande entusiasmo**, convinti che la forza, l'energia, la creatività, la professionalità del Terzo settore potranno mostrare visioni nuove e proporre un nuovo approccio culturale, economico e sociale al Paese. **[Leggi tutto »](#)**

LA CREW



Elisabetta Soglio

Sono nata nel 1965, sono laureata in **Paolo Froschini**.
Nato a Bologna nel 1904. Laureato in **Rossella Vagstad**.
Daniela Rinaldi, 1978 dove era sotto
Roberto Mancini.

Si è laureata nel 1957 all'Università di Torino.
L'anno seguente ha sposato il professore di bene-
ficio e di economia aziendale, che aveva conosciuto al
liceo. Nel 1958 si è trasferita con lui a Milano, dove ha
cominciato a lavorare come assistente sociale. Poi
ha lavorato per alcuni anni alla casa di cura per la
vecchiaia, prima di dedicarsi alla vita della città pro-

architetto del centro storico di Caserta. Ho
trovato il mio corso con il piano d'
una ragazza di nome Anna. Da allora sono
Rodrigo Lombardoni e poi al
Gruppo di Milano con i suoi
caposervizio e in seguito vice
caporedattore con responsabilità
dell'online Milano/Lombardia.

IL VOSTRO VIDEORACCONTO

Se hai un video che racconta il tuo progetto
o la tua associazione,
inviolo a
buonenotizie@corriere.it

INVIA IL VIDEO

COMITATO SCIENTIFICO

Alle spalle dell'inserito Buone Notizie - L'impresa del bene il Corriere della Sera ha voluto insediare un comitato scientifico che rappresentasse, senza la pretesa di esaurirle, le competenze e la varietà di questo mondo. Il loro aiuto è fondamentale per confrontarci sull'impostazione del lavoro, individuare alcuni temi da affrontare, scambiarsi spunti su storie e argomenti. Siamo grati della loro disponibilità e orgogliosi di averli accanto a noi. **Scopri »**



I PIÙ LETTI

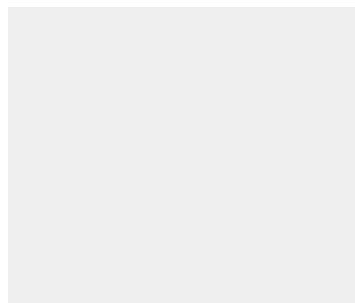
Le newsletter del **CORRIERE DELLA SERA**

L'AI abita già queste dimensioni, prosegue Rossi Doria, e noi co-abitiamo tutto questo, ma non ci siamo formati in esso. Conviene dunque riconoscere il peso delle differenze tra modi di crescere diversi così come delle legittime incomprensioni che nutriamo, e porsi con generosità e dubbio di fronte al compito di guardare come veleggia chi è nato da poco. Al tempo stesso è urgente, fin dalle prime età della vita, nutrire un "noi" fatto di ragazzi che usano insieme l'intelligenza artificiale, che non ne sono supini utilizzatori acritici. Sono sfide immense. L'umano e l'la devono vivere insieme entro i processi di apprendimento. Molte esperienze già oggi ci raccontano che è possibile".

L'impatto dell'intelligenza artificiale sulla **povertà educativa** è una questione eminentemente pedagogica e sociale, prima ancora che tecnologica si evidenzia nel report. Senza un'azione corale della comunità educante — scuola, famiglie e Terzo settore — il divario rischia di tradursi in una nuova forma di esclusione sociale per i ragazzi che vivono in contesti di maggior disagio economico e territoriale.

10 settembre 2026
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)



CORRIERE DELLA SERA

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti | Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sul Cookie

La Scelta Giusta | Corso di Inglese - Francese | trovolavoro.com | Sudoku | Cruciverba



Copyright 2026 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Data Mining Policy | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485